

Primo Maggio, attori e musicisti: “Viviamo nell’incertezza”

Pubblicato: Venerdì 1 Maggio 2020



«**Il problema è il silenzio che sentiamo intorno a noi**». È un Primo Maggio che assume un significato particolare per coloro che lavorano nel settore dello spettacolo. Per loro i motori si sono spenti a fine febbraio e il ritorno ad una attività normale è molto lontano. Basta pensare al tradizionale Concertone che oggi verrà trasmesso solo in tv, alle piazze e alle strade vuote che dovranno fare a meno di musica e teatro e a tutti gli eventi cancellati fino ad ora.

Musicisti, attori, tecnici, organizzatori di eventi infatti, si trovano in una situazione di grossa difficoltà e chiedono risposte concrete. «Aspettiamo il decreto del Ministro Dario Franceschini (*ieri mattina ha ascoltato in streaming una rappresentanza di artisti ndr*), quello che è stato proposto fino ad ora è vergognoso, penso al Netflix della cultura ad esempio. Il teatro è fatto per avere un pubblico dal vivo», spiega **Gabriele De Luca**, regista, attore e fondatore della Compagnia Orfeo. «Questo momento però può essere l’occasione per **fare tavoli dedicati alla cultura che permettano di trovare risposte a problemi che esistevano anche prima dell’emergenza**, così da poter ripartire in modo esplosivo. È un periodo che ci può insegnare come affrontare i problemi e non solo quelli legati al mondo del cinema e del teatro».

«La cultura è da sempre considerata un “non lavoro” e adesso paga un prezzo più alto – spiega **Paola Manfredi del Teatro Periferico**, una delle compagnie più attive sul territorio -. È comprensibile che in questo momento ci siano urgenze maggiori da affrontare, ma abbiamo bisogno di risposte concrete. Stiamo cercato soluzioni temporanee, molti stanno utilizzando il web, ad esempio e noi pensiamo ad una programmazione estiva in spazi aperti. Credo però sia necessario pensare al futuro e capire le

modalità con cui si potrà svolgere il nostro mestiere».

«Speriamo di riprendere le attività in autunno – spiega **Silvia Sartorio, attrice e insegnante di teatro**, libera professionista e assessore alla Cultura del Comune di Besozzo -. Il rischio è che alcune realtà non riescano a superare questa emergenza. Al momento i corsi e le programmazioni teatrali sono bloccati e molte compagnie sono in difficoltà. Dall'altra parte, questo momento ci costringe a cercare nuovi modi per coinvolgere il pubblico e nuove forme espressive». «Credo che se fossimo più uniti sarebbe più facile far sentire le nostre voci», osserva **l'attrice Valentina Maselli**, «Muoversi nella stessa direzione e creare una collaborazione tra noi può essere di grande aiuto».

In questa situazione di emergenza ci sono anche coloro che vivono di musica e che giornate come questa sono abituati a viverle sui palcoscenici: «È un giorno che assume una importanza duplice – spiega **Marco Ulcigrai, musicista e cantante de Il Triangolo** -. È importante celebrare questa giornata per tutti i lavoratori che si trovano in difficoltà e per tutti noi che viviamo di musica. Non solo per gli artisti ma anche per i tecnici, i montatori e tutti coloro che lavorano dietro ai palcoscenici. Leggo tante ipotesi per il futuro ma per ora nessuna risposta concreta». «La cultura è lavoro ed è un grande motore – spiega il musicista e produttore **Vittorio Cosma** -. In questo momento è importante trovare risposte concrete per i lavoratori del settore. Ed è importante ricordare l'importanza della musica, del teatro, del cinema. La cultura permette all'uomo di essere libero, migliore e più consapevole».

di [a.b.](#)